

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A

### Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco **l'agnello di Dio**, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «**Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui**. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E **io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio**».

### BREVE COMMENTO



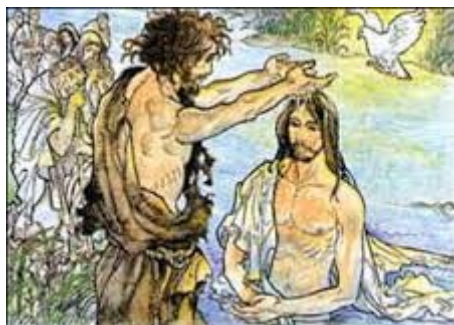
Questo brano inizia e termina con due affermazioni fondamentali sull'identità messianica di Gesù (l'agnello di Dio e Figlio di Dio). L'affermazione su Gesù come l'agnello di Dio si riferisce all'Antico Testamento (l'agnello pasquale in Es 12, la missione del servo nel profeta Isaia nei capitoli 42 e 53) e al Nuovo Testamento (1Pt 1,19; Ap 17,14). Nel Vangelo di oggi troviamo narrata la testimonianza di Giovanni durante il Battesimo a Gesù... «*Ho*

*contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui... io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»... La menzione della colomba che scende dal cielo è sufficiente per capire che Giovanni allude al momento del Battesimo dove ha compreso Gesù come l'inviato di Dio che battezerà nello Spirito Santo. Giovanni ripete due volte che lo Spirito discende su Gesù e rimane su di lui (Gv1,32.33) e questa azione divina su Gesù dimostra che è il Messia annunciato dal profeta Isaia (11,2)... su di lui si poserà lo Spirito del Signore. La dichiarazione di Giovanni *ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio* corrisponde alla proclamazione divina che viene fatta al momento del battesimo di Gesù... *Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento...* (Mt 3,17) ...<sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"... (Lc 3,22-23) . **Nel titolo Figlio di Dio il lettore del Vangelo inizia a comprendere il significato dell'universalità della salvezza donata da Cristo.***



Con l'incarnazione si è realizzata definitivamente e concretamente la volontà salvifica universale di Dio. Dopo la resurrezione di Gesù la sua vita viene donata a tutti e si forma il corpo di Cristo che è la Chiesa. Essa la possiamo identificare come luogo dove

incontrare e sperimentare la grazia di Cristo che opera in noi. Però l'azione di Cristo non si ferma ai confini della Chiesa ma li supera entrando nel cuore di ogni uomo in diversi modi che solo Lui conosce. E' fondamentale ricordare che a tutta l'umanità giunge in modalità diverse il dono della salvezza di Cristo. In virtù della sua resurrezione egli è presente ovunque. Tutto ciò che c'è di buono o viene fatto nel mondo con amore avviene per mezzo della presenza di Cristo. Ricordiamoci sempre che dove c'è l'amore c'è l'opera di Gesù. Dopo il Concilio Vaticano II molti teologi hanno focalizzato la propria riflessione sul carattere universale della salvezza di Cristo che viene rivolta a tutti. Dio vuole la salvezza di tutti e, in ragione di questa universale volontà salvifica, offre a tutti, cristiani e non, la possibilità della salvezza. Cristo agisce anche verso colui che segue in modo retto la verità che è in lui e la propria coscienza. Un tale individuo è accolto da Dio e può conseguire quella vita eterna che nella nostra fede cristiana noi confessiamo come fine di tutti gli uomini. Ogni uomo che non conosce Cristo, quindi, può essere salvato da Cristo quando segue con rettitudine la sua coscienza.



Concludiamo citando la COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO : ***GAUDIUM ET SPES*** .

NUMERO 22... Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha

pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio « mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me» (Gal2,20) ... **E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia.** Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; **perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale...**



**NUMERO 26** ... Contemporaneamente cresce la coscienza dell'eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili. Occorre perciò che sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso...